

ESPLORAZIONE GUIDATA

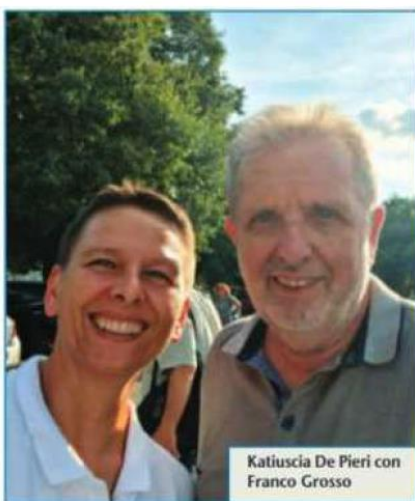
La Strada della Lana vista con occhi "Urbex"

Il reportage di De Pieri racconta il tour proposto da Franco Grosso ai referenti della Rete dei Cammini e del Museo della Seta di Como

La scorsa settimana Franco Grosso, vicepresidente nazionale della Rete dei Cammini, ha organizzato una visita speciale lungo il percorso della Strada della Lana, un itinerario di quasi 50 chilometri che abbraccia il territorio compreso tra Biella e Borgosesia: si è trattato del tour geografico e culturale proposto in occasione della visita nel Biellese di Ambra Garancini, presidente della Rete dei Cammini, e di Paolo Aquilini, direttore del Museo della Seta di Como.

In quella giornata è nata una collaborazione interessante, il cui trait d'union è da ricercarsi nelle pagine del nostro giornale: del gruppo composto dagli ospiti e da una delegazione del Comune di Biella, con l'assessore Barbara Greggio, ha fatto parte anche Katuscia De Pieri, appassionata di Urbex (vedi la scheda), che in queste pagine racconta i luoghi visitati durante il tour.

Racconta De Pieri: «L'iniziativa "Biella Città Creativa Unesco" ha un legame particolare con la Città di Como, altro luogo noto per l'antica storia legata ai filati, testimoniata dalla denominazione di "City of Crafts & Folk Art", ovvero di Città dei mestieri e delle arti popolari dell'Unesco. Como è la città capofila della Textile Valley Italiana, il distretto territoriale che ha una continuità anche con la provincia di Lecco. Il territorio comasco è ricco di strutture tessili dismesse ma, a differenza di Biella, non sono mai state messe in rete. Da questa consi-



Katuscia De Pieri con Franco Grosso

derazione è nata l'idea di una collaborazione tra i due territori per creare un itinerario sociale ed economico che abbia alla base la cultura e la conoscenza di tutto ciò che rappresenta la storia del tessile, della lana e della seta. Quello che più mi ha colpita durante il tour organizzato da Franco Grosso è la convivenza paesaggistica tra le fabbriche e la natura, due soggetti apparentemente molto

diversi ma che nel contesto territoriale biellese trasmettono armonia».

Il punto di partenza, spiega De Pieri, è stato l'ex fabbrica Sella, oggi sede della Fondazione Sella. «Qui abbiamo potuto ammirare l'archeologia industriale del complesso attuale e la visione d'insieme del paesaggio lungo il Cervo osservando la Fondazione Pistoletto, un tempo Lanificio Trombetta, dominare l'altra sponda del torrente. A questa prima parte della visita ha partecipato anche l'assessore del comune di Biella Barbara Greggio. Le ex Pettinature Riunite, Pria, la filatura e il lanificio di Tollegno con il loro villaggio operaio sono realtà che hanno reso Biella una delle città laniere più importanti della sua storia di distretto industriale. Salendo nella vallata non poteva mancare la visita all'ex stabilimento Poma di Miagliano, dove Davide Varesano dell'associazione "Amici della lana" ha raccontato la riconversione d'uso della fabbrica. Spostandoci verso la valle Strona, abbiamo osservato le molte ciminiere in mattoni accanto ai fabbricati industriali, come quelle dell'ex lanificio Barbera e del lanificio Picco, tutte e due conservate con la loro altezza originale, mentre altre invece hanno subito i danni del tempo. Tutte però spuntano all'orizzonte, come a richiamare l'attenzione di chi visita la valle, diventando involontariamente imponenti punti d'interesse che facilitano la localizzazione delle fabbriche, molte delle quali dismesse da decenni».

La scelta di costruire gli stabilimenti produttivi lungo i torrenti, ricorda Katuscia De Pieri, era dettata dalla necessità di sfruttare l'acqua e i dislivelli dei fiumi per la produzione dell'energia. «L'alluvione del 1968 aveva messo in ginocchio molte aziende e ancora oggi, se si percorre la strada lungo lo Strona, è possibile vedere i resti di alcune fabbriche non più riaperte da quel tragico giorno». La visita a Valle Mosso è stata accompagnata anche da Cristina Sasso, assessore ambiente,



viabilità, trasporti di Valdilana. Prosegue De Pieri: «Una piacevole sorpresa ha intervallato i siti di archeologia industriale nella valle dello Strona e in Valsessera, è stata la tappa fatta a Mosso, con la visita a Palazzo Sella, accompagnati dal proprietario Nicolò Sella di Monteluze, e quella alla Fondazione Opera Pia con la vicepresidente Lelia Zangrossi: due luoghi ricchi di storia, arte e cultura». Il gruppo è poi ritornato lungo la Strada della Lana per visitare la Fondazione Zegna, realizzata a misura d'uomo e di arte. «Emozionante la vista di cui si può godere dalla terrazza: molto amata da Emenegildo Zegna, consente di vedere un ampio

panorama». Prosegue De Pieri: «Il tour si è concluso alla Fabbrica della Ruota di Pray, oggi importante cellula ecomuseale biellese e sede del Centro Documentazione dell'industria tessile e del Doc.Bi, con cui Franco Grosso, uno dei soci i fondatori, continua a collaborare. L'intento è quello raccogliere più documenti possibili, catalogarli e conservarli per lasciare una traccia del passato locale. Questo lavoro di condivisione del patrimonio industriale attraverso la schedatura e lo studio degli opifici storici consente la tutela e la promozione di tutto il territorio».

“ Quello che più mi ha sorpresa durante il tour è la convivenza paesaggistica tra le fabbriche e la natura, due aspetti molto diversi che però nel contesto territoriale trasmettono armonia ”



I partecipanti al tour, da sinistra: Beatrice Brunetti e Andrea Fivotto della Fondazione Sella, Franco Grosso, Ambra Garancini, presidente della rete dei Cammini d'Italia, con Giorgio Costanzo, Maurizio Moscatelli, vicepresidente del Museo della Seta di Como, Katuscia De Pieri, Paolo Aquilini, direttore del Museo della Seta di Como, Barbara Greggio, assessore al turismo del Comune di Biella, e Alberto Perini, consigliere comunale di Biella